

All'Olimpiade degli oratori la medaglia sarà l'incontro col Papa

Inaugurazione il 23 maggio allo stadio Nebiolo: calcio a 5, atletica e volley tra le gare

L'arcivescovo Nosiglia: "Lo sport con noi è un momento di formazione per i ragazzi"

GABRIELE GUCCIONE

IL PREMIO più grande, non solo per i vincitori, ma per tutti, sarà l'incontro con papa Francesco in piazza Vittorio. Le «Olimpiadi degli oratori» saranno anche questo, ma soprattutto tornei di calciobalilla, palla prigioniera, volley e calcio a 5.

In programma da maggio a settembre si prevede che ai giochi organizzati dal Centro sportivo italiano, dall'associazione degli Oratori e dalla Diocesi, con il patrocinio dell'assessorato allo Sport di Stefano Gallo, parteciperanno centinaia, migliaia di giovani, gli stessi che in quei giorni affolleranno i centri estivi delle parrocchie. Solo per farsi un'idea, come ha sottolineato ieri alla presentazione dell'iniziativa, la presidente del Csi, Nadia Maniezzi, sono state già stampate 3000 t-shirt. «E sicuramente dovremo stamparne delle altre» ha scherzato l'arcivescovo Cesare Nosiglia.

La cerimonia di apertura delle «Oratoriadi» si terrà il 23



ARCIVESCOVO

L'arcivescovo Cesare Nosiglia saluta l'Olimpiade degli oratori: "Si inserisce nel bicentenario di don Bosco e sottolinea come gli oratori siano luoghi dove i ragazzi si formano ai valori cristiani"

maggio allo stadio Nebiolo, al Parco Ruffini. Lo stesso impianto, messo a disposizione dalla città, dove in quei giorni si terranno le prove di atletica, il pri-

mo appuntamento del calendario sportivo degli oratori. Per il calcio a 5, la palla prigioniera e il volley si dovrà aspettare infatti il periodo che va dal 29 giu-

gno al 3 luglio e i tornei si terranno al "Certezza" di Grigliasco. E al termine di tutto sarà assegnato il premio Fair Play dedicato al beato Pier Giorgio Frassati, in occasione della Settimana europea dello Sport e del Torneo di calciobalilla.

«Questo evento - ha detto l'arcivescovo Nosiglia - si inserisce bene nelle celebrazioni del bicentenario di Don Bosco e nelle iniziative di Torino Capitale Europea dello Sport. Gli oratori - ha sottolineato - non sono un parcheggio, ma un luogo educativo e formativo, un laboratorio di comunità dove i ragazzi trovano le motivazioni fondamentali per crescere nei valori cristiani e civili. E la stessa cosa si

può dire dello sport, veicolo di pace e comunione fra i popoli e per questo va sostenuto come via per promuovere i valori fondamentali di onestà, sacrificio, amicizia».

Il Comune, oltre al patrocinio, ha messo a disposizione gli impianti. «Con le Olimpiadi degli oratori - ha detto l'assessore allo Sport, Stefano Gallo - i torinesi avranno l'occasione di vivere un altro importante evento sportivo, che ben s'inserisce nella fitta agenda di appuntamenti nazionali di Torino Capitale europea dello sport 2015. Sarà un'occasione importante di aggregazione e gioia e di sana competizione».

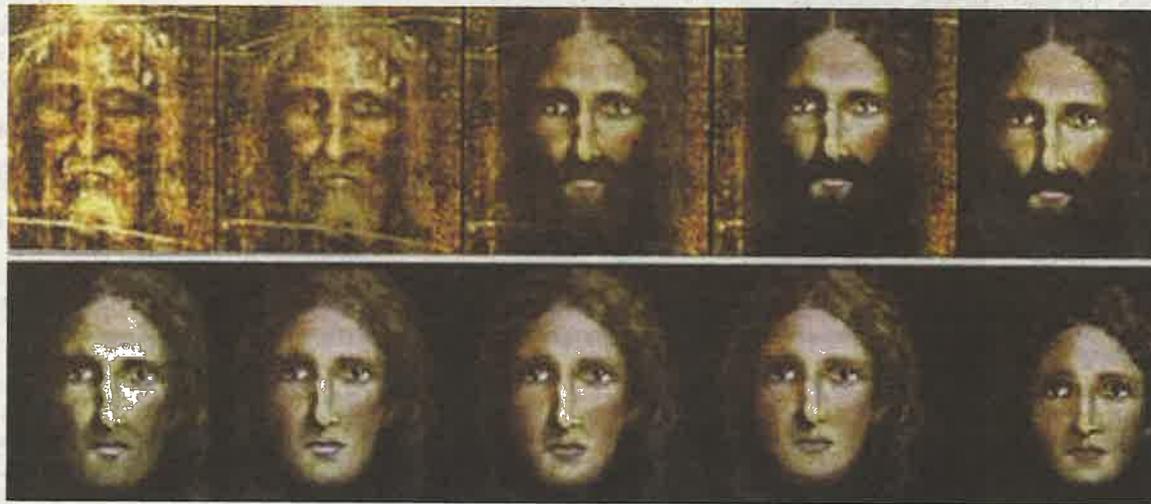
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P J

«Il volto di Gesù ragazzo ricostruito con la Sindone»

Gli investigatori della polizia hanno generato un'immagine fotografica del viso di Cristo

Se per ricostruire il volto di Bernardo Provenzano, quando ancora il boss era latitante, gli investigatori sono partiti da una fotografia originale del 1959, per elaborare il viso di Gesù al computer è bastato utilizzare come base il "negativo" della Sindone. L'esperimento è stato condotto dalla Polizia di Stato, secondo quanto rivelato dal cronista inglese Michael Day di The Independent. «Gli investigatori sostengono di aver rivelato come Gesù Cristo sembrasse da bambino basandosi sull'informatica forense e la più famosa reliquia del mondo», si legge nell'articolo di Day. «Utilizzando la Sindone di Torino, il presunto sudario di Gesù, gli investigatori della polizia hanno generato un'immagine fotografica dall'immagine del volto in negativo sul tessuto. E da questo hanno invertito il processo di invecchiamento per creare l'immagine di un giovane Gesù, riducendo la dimensione della mandibola, sollevando il mento e raddrizzare il naso. La tecnica inverte efficacemente il metodo utilizzato dalla polizia italiana per generare sembianze attuali di criminali, tra cui boss della mafia di alto livello, per i quali sono necessarie nuove immagini quando sono risultano latitanti da decenni. Tali tecniche



sono state usate per produrre un'immagine del boss dei boss della mafia Bernardo Provenzano, partendo da una foto scattata nel 1959. Provenzano è stato poi catturato nel 2006». Lo "scoop" dell'Independent si basa sui preparativi di uno speciale televisivo dedicato alla Sindone. «Questa immagine di Gesù da ragazzo e i metodi utilizzati per crearla saranno oggetto di un prossimo programma della televisione italiana. Ma l'esperimento è stato condotto in occasione dell'Ostensione, una rara manifesta-

zione pubblica della Sindone all'interno della Cattedrale di Torino» scrive ancora Day. A conferma dell'interesse crescente a livello internazionale per l'Ostensione anche l'arrivo di una delegazione di venti fedeli dell'Diocesi cattolica di Mosca, guidata dall'arcivescovo monsignor Paolo Pezzi, che ha portato in dono a monsignor Nosiglia e a tutta la Diocesi di Torino un libro sulla cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Mosca. Monsignor Pezzi, arcivesco-

vo della Diocesi cattolica della Madre di Dio a Mosca, ha sottolineato il legame diretto tra la Sindone, che lui e i suoi vedevano per la prima volta e la loro Chiesa di Mosca. «Come la Sindone la nostra Cattedrale porta i segni della sofferenza - ha precisato fratello Nicolaj, frate minore conventuale giunto al seguito dell'arcivescovo - Ha subito l'ondata distruttrice del comunismo. È morta ma poi è risorta e ora è diventata un centro fondamentale per la crescita dei cattolici in Russia».

Enrico Romanetto

PROV ANZU
P-9

VENERDI PER BENEFICENZA

Marco Nieloud Quartet in concerto

Si intitola "SINGDONE-Uomo tra noi" il progetto messo a punto dall'Ufficio per la Pastorale per la Cultura della Diocesi di Torino in occasione dell'Ostensione e del Bicentenario di San Giovanni Bosco: «un concerto/reading ispirato al tema fondamentale suggerito dalla Sindone: Dio che viene a vivere tra noi, condividendo la nostra esperienza e le nostre sofferenze», come spiegano gli organizzatori. «Canzoni pop/rock - di autori laici, italiani e stranieri - si alterneranno e si mescoleranno alle parole, dando voce a domande, sensibilità diverse, aspettative e inquietudini che da sempre si ridestano in ognuno - credente o no - davanti alla

sofferenza nostra e di chi ci sta accanto». Il concerto si terrà venerdì alle 21 presso l'Auditorium del Santo Volto di Via Valdellatorre 3 a Torino. «Il ricavato servirà a finanziare cinque repliche successive nei luoghi della sofferenza. Lungo il periodo dell'Ostensione, il concerto verrà infatti portato in ospedali, comunità e istituti di pena. Protagonista del concerto sarà il Marco Nieloud Quartet, formazione acustica torinese presente sulla scena da una decina d'anni, di cui si ricordano, tra l'altro, la partecipazione al Festival Internazionale MiTo Settembre Musica nel 2013».

[en.rom.]

MEDICAL SERVICES

Davanti al Telo anche i malati gravi

Per la prima volta nella storia dell'Ostensione la giornata di oggi sarà dedicata, oltre che ai disabili e malati come ogni mercoledì pomeriggio, anche alle persone affette da gravi patologie. In totale circa 600 pellegrini. «Quest'anno il Medical Services del Comitato Ostensione, diretto dal dottor Sergio Sgambetterra, ha messo a punto una procedura che consente a qualsiasi malato, anche a quelli immobilizzati e costretti in barella, su carrozzine speciali e pazienti immunodepressi di poter accedere direttamente alla sala di prelettura, e da lì in Duomo per la visita alla Sindone, anziché passare attraverso il consueto percorso

breve riservato ai disabili», spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «Previa verifica dello staff sanitario, viene assegnata la prenotazione - tra le 16.30 e le 17.30 - che consente di giungere fin davanti al Duomo eventualmente anche con l'autoambulanza. Oltre ad essere accompagnati dai volontari, i disabili particolarmente gravi, saranno assistiti per tutto la durata della visita anche dal personale medico. Per l'accesso alla Sindone di questi malati, i familiari o le associazioni di assistenza devono telefonare al call center dell'Ostensione al numero: 011.5295518.

[en.rom.]

CONTRASQUO

mercoledì 6 maggio 2015 **9**

LA MANIFESTAZIONE

Olimpiadi degli oratori da maggio a settembre «Aggregazione e gioia»

Sono state presentate dagli interventi, tra gli altri, dell'assessore allo sport Stefano Gallo e del Vescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia le Olimpiadi degli Oratori 2015. L'iniziativa si colloca all'interno dell'agenda di Torino Capitale Europea dello Sport 2015, l'Ostensione della Sindone e nel bicentenario della nascita di Don Bosco. La manifestazione, che partirà da fine maggio per proseguire fino a settembre, coinvolgerà migliaia di ragazzi impegnati in diverse discipline e si reggerà su tre principali attenzioni educative: incontro, disciplina e intergenerazionalità. Le Olimpiadi degli Oratori 2015 segnano una rinnovata sinergia educativa tra Oratori, mondo dello sport, associazioni e istituzioni civili per le giovani generazioni. «Eventi come questo sono un'occasione importante di accrescimento del senso civico oltre che di aggregazione e di gioia - esordisce l'assessore Gallo - inoltre devono essere strumenti in grado di veicolare gli autentici, e sani, valori dello sport». Secondo l'assessore, anche in riferimento ai brutti episodi avvenuti durante il derby, «è importante lanciare dei segnali forti perché certe manifestazioni di violenza non sono più accettabili» e che quindi «ora più che mai è necessario investire nel senso civico dei futuri cittadini». All'interno dell'Arcidiocesi di Torino sono 101 le associazioni sportive dilettantistiche con circa 18mila tesserati di ogni età segno, secondo Mons. Nosiglia «del carattere trasversale dello sport e delle grandi potenzialità degli oratori» da non considerarsi come «parcheggi gratuiti per ragazzi ma come strumento di progressione per tutta la società».

[l.d.p.]

CONTRASQUO

I GIOCHI DEDICATI AL BEATO FRASSATI

Arrivano gli olimpionici da oratorio

Il 23 maggio l'inaugurazione. E gli «atleti» incontreranno il Papa

IL GIORNALE
DEI PIEMONTE
PI

■ Saranno dedicate a Pier Giorgio Frassati, le Olimpiadi degli Oratori in programma da maggio a settembre a Torino, in concomitanza con l'ostensione della Sindone in Duomo e agli eventi per il Bicentenario di Don Bosco. A sfidarsi nelle discipline tipiche degli oratori, dall'atletica al calcio fino al calciobalilla, saranno centinaia di bambine e giovani della diocesi che avranno anche l'occasione di partecipare all'incontro con il Papa durante la sua visita a Torino per l'ostensione, in programma per giugno. E non è l'unico premio per i ragazzi che prenderanno parte a questo grande appuntamento di sport e spiritualità. In palio c'è infatti l'assegnazione

di un premio vero e proprio, dedicato al beato Frassati. Ad annunciare è stato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che ha spiegato come «questo evento si inserisca bene nelle celebrazioni del bicentenario di Don Bosco e nelle iniziative di Torino Capitale Europea dello Sport». «Gli oratori - ha detto Nosiglia - non sono un parcheggio, ma un luogo educativo e formativo, un laboratorio di comunità dove i ragazzi trovano le motivazioni fondamentali per crescere nei valori cristiani e civili. E la stessa cosa si può dire dello sport, veicolo di pace e comunione fra i popoli». I Giochi prenderanno il via il 23 maggio con una cerimonia allo stadio Nebiolo.

L'ASSEMBLEA. L'obiettivo è ricollocare i lavoratori in mobilità. Mercoledì prossimo incontro in Regione

«Serve soluzione per gli ex De Tomaso»

→ Convocare subito il tavolo per gli ex dipendenti De Tomaso. È la richiesta al presidente della Regione, Sergio Chiamparino, arrivata ieri dall'assemblea dei lavoratori convocata dalla Fiom a Grugliasco, davanti ai cancelli dell'azienda fallita. «Per noi - hanno detto i segretari Fiom di Torino e Piemonte, Federico Bellono e Vittorio De Martino - la vertenza De Tomaso non sarà chiusa fino a quando non si troverà una soluzione per i lavoratori». La data è già fissata: l'incontro si svolgerà mercoledì della prossima settimana, presenti Confindustria e Unione Industriale. Al momento la condizione più precaria riguarda una parte dei lavoratori. Gli addetti più giovani, con meno di 40 anni, tra

sette mesi usciranno dalla mobilità e smetteranno di percepire il sostegno al reddito. Secondo la Fiom, il loro numero è pari a circa un terzo degli 800 dipendenti della ex fabbrica di Grugliasco che, dopo la cessione da parte di Pininfarina, non ha mai prodotto un'auto. Da qui la richiesta alla Regione di convocare il tavolo annunciato ormai diverse settimane fa da Chiamparino, che dopo aver incontrato la Fiom avrebbe contattato Confindustria. Obiettivo: capire quali margini ci siano per ricollocare le migliaia di lavoratori iscritti alle liste di mobilità.

Dopo le dure polemiche tra lo stesso presidente della Regione e la Fiom, accusata da Chiamparino di aver "sponsorizzato"

l'operazione Rossignolo, il clima sembra rasserrenarsi. Mercoledì prossimo la Regione ha convocato il tavolo con i sindacati. L'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, ha esteso l'invito anche agli imprenditori. Resta da capire che piega prenderà il confronto e quali leve abbia intenzione di utilizzare la Regione per il problema della ricollocazione. Il marchio De Tomaso ormai è "emigrato" in Cina con la società Ideal, che l'ha acquistato per poco più di 2 milioni di euro dal tribunale fallimentare. Le possibilità di trovare, in blocco, un'altra occupazione per tutti gli ex dipendenti appaiono limitate. Per circa 250 gli ammortizzatori sociali termineranno a fine anno.

[al.ba.]

CONVOCAZIONE P10

La manifestazione si rivolge a quattro categorie di età

Olimpiadi degli oratori Il modello è Frassati

LUCIA CARETTI

S'intrecciano santi e istituzioni nei cinque cerchi delle «Olimpiadi degli Oratori» al via il 23 maggio. L'arcivescovo Nosiglia le ha presentate ieri con l'assessore allo Sport Stefano Gallo, a riprova della sinergia tra Diocesi e Comune. «Gli oratori devono aprirsi alla strada - ha spiegato Nosiglia - e diventare grazie al gioco luoghi di pace e di fraternità». Anche don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio Giovani, ha parlato di cultura dell'incontro: tra generazioni e tra diverse realtà territoriali. Sui valori umani e cristiani da promuovere gli organizzatori sono tutti d'accordo: il modello è Pier Giorgio Frassati, scelto come testimonial nel venticinquesimo dalla beatificazione. L'Azione Cattolica gli dedicherà il premio fair play.

Il calendario prevede cerimonia di apertura e prove di atletica al Primo Nebiolo, nel pomeriggio di sabato 23 maggio. Poi al «Certez-



REPORTERS

Apertura il 23 maggio

Le discipline sportive su cui si testeranno i giovanissimi sportivi sono atletica, calcio a 5, volley

za» i tornei di calcetto, volley, dodgeball, dal 29 giugno al 3 luglio: saranno gestiti dal Centro Sportivo Italiano con la Noi Oratori. Quattro le categorie: 6-10 anni, 11-14, 15-18 e 19-25. Premiazioni finali a settembre, durante la Settimana Europea dello Sport. La manifestazione si inserisce nel programma di

Torino Capitale e del Bicentenario di don Bosco: un tributo al santo che volle mettere gli oratori al centro del suo sistema educativo.

Così in occasione della visita del Papa gli allenatori delle squadre parrocchiali sono attesi a Valdocco alle 15 di domenica 21 giugno, quando Francesco terrà un di-

scorso agli animatori salesiani. Poi alle 18 gli atleti cattolici saranno in piazza Vittorio per l'incontro di Bergoglio con i giovani. La Pastorale dello Sport sta lavorando con le società per preparare l'appuntamento e distribuire i necessari pass (info pastoralesport@diocesi.torino.it, 011/51.56.315).

Golf Senior

■ Pattuglia torinese agguerrita al Campionato Nazionale Senior. Il torneo è a La Margherita da domani a venerdì. Tra le "pantere grigie" in lizza per lo scudetto, i torinesi Alessandro Fea (Girasoli) e Franco Righetto (La Margherita). Fortissima la compagine femminile tra cui Elisa Roberta Tirante (Torino), vincitrice l'anno scorso.

Il direttore del Circolo Pannunzio scrive:

«Ci vollero 26 anni dal 1668 al 1694 per costruire la Cappella della Sindone, ma, a tanti anni dall'incendio dell'aprile 1997, la cupola del Guarini appare ancora tra le impalcature. È ben mimetizzata, ma appare così all'occhio del passante. Capisco i problemi assai complessi di un restauro di quel tipo, ma 18 anni per completare i lavori mi sembrano davvero troppi. Qual è il motivo del ritardo e a chi è attribuibile?».

PIERFRANCO QUAGLIENI

Specchio dei tempi

«Cappella del Guarini, lungaggini inaccettabili»

Torna in anticipo il pattuglione a San Salvario

Il pattuglione interforze torna nelle strade della movida di San Salvario. Si parte venerdì, da mezzanotte alle sei del mattino. Bis il sabato, orario identico. In tutto dodici uomini, di cui sei vigili, quattro a turno della polizia o dei carabinieri, due della guardia di finanza. Otto saranno sempre in strada a sorvegliare la zona calda, prevenendo gli effetti della movida molesta, altri quattro sul camper della polizia municipale piazzato in largo Saluzzo, epicentro degli schiamazzi notturni e punto di ritrovo di chi vuole solo bere, portandoselo da casa, e stare fuori fino a notte fonda. Ieri il via libera di Questura e Polizia municipale che hanno risposto in tempi rapidi alle richieste di locali e residenti di San Salvario. Un metodo sperimentato lo scorso anno, ma da inizio

agosto in poi. «Sulla scia dell'esperienza del 2014 siamo riusciti ad anticipare, proponendo rapidamente soluzioni alle richieste di chi abita e lavora a San Salvario», dice l'assessore alla Polizia municipale Giuliana Tedesco. La prossima settimana il comandante dei vigili, Alberto Gregnanini, incontrerà anche le rappresentanti dei comitati residenti anti-movida, Eliana Strona e Simonetta Chierici. L'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta farà scendere in strada anche gli operatori dell'Amiat nel cuore della notte: pulizia strade anticipata dalle 2.30 in poi per "spazzare" via in maniera simbolica gli ultimi clienti. Dal giovedì al sabato. Il via probabile la prossima settimana.

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Allarme dei vigili "Per il Papa non bastiamo"

LETIZIA TORTELLO

«**N**on si può gestire la visita del Papa con il lavoro volontario. Chiediamo un piano operativo fino all'autunno. In queste condizioni, è difficile garantire la sicurezza». I vigili si ribellano. Troppi straordinari, sempre in emergenza. La Torino turistica sta mettendo a dura prova l'attività ordinaria dei civich, chiamati per buona parte ad abbandonare le mansioni quotidiane, per dedicarsi ai grandi eventi.

«Siamo preoccupati per le giornate del Santo Padre, il 20 e 21 giugno», spiega Giuseppe Castagnella, responsabile Uil. Per la domenica in cui papa Francesco dirà messa e arri-

veranno quasi 1 milione di turisti, «su 1800 di noi sono previsti soli 300 uomini in servizio ordinario. Numeri insufficienti. Se il Comune non destina risorse speciali a questi appuntamenti straordinari, non posso assicurare che ci saranno colleghi disposti a lavorare durante il giorno di riposo». I vigili rifiutano l'accusa di essere dei fannulloni. «Abbiamo sempre detto sì a tutte le richieste - continua -. Ma il modello organizzativo è vecchio di 15 anni, il personale sempre più anziano». Hanno sospeso lo stato di agitazione, ma non escludono scioperi bianchi. Oggi i sindacati incontreranno il comandante e l'assessore. Vorrebbero creare una sorta di bonus in busta paga, per i grandi eventi, ammonta tra i 700 e gli 800 mila euro. Ma il bilancio del Comune non può permetterselo.

LA STAMPA 35

Da Cuneo a Ivrea sulla Chiesa soffia il vento di Francesco

MARIO BERARDI

DA Ivrea, la diocesi guidata per oltre trent'anni da mons. Bettazzi, vescovo del Concilio, è partita una forte iniziativa di rinnovamento ecclesiale in vista del V Convegno nazionale della Cei, a Firenze. Dalle "periferie" il nuovo vento di Francesco soffia impetuoso e la "vecchia" linea, con il primato della politica, del card. Ruini sembra relegata agli archivi della storia. Nella città dell'Olivetti il nuovo vescovo Edoardo Cerrato ha avviato il confronto su Firenze con una significativa relazione del noto biblista (e "figlio" del card. Martini) Franco Brambilla, attuale vescovo di Novara. Parole chiare e nette: pieno sostegno alla nuova "mission" del Papa argentino, fedeltà alle linee del Concilio, lavoro serio per l'ecumenismo, attenzione ai più deboli, materialmente e spiritualmente, con l'obiettivo di costruire un nuovo umanesimo, di radici cristiane, solidale, giusto, pacifico. In platea il novantaduenne Bettazzi sorrideva, ma già si preannunciava un nuovo rilevante incontro su «povertà e nuove povertà» con il presidente della Commissione *Justitia et pax*, Giancarlo Bregantini, oggi arcivescovo a Campobasso, ieri

a Locri, in prima fila nella lotta alla mafia e all'ndrangheta; l'azione contro le povertà - nelle sue note posizioni - non è soltanto adesione a tutte le iniziative di solidarietà, ma soprattutto la sollecitazione ai pubblici poteri per una promozione della giustizia, contro tutte le forme di sfruttamento.

SEGUE A PAGINA VIII

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIO BERARDI

POSIZIONI non molto diverse, di rilancio del Concilio e di preminente impegno per i "nuovi poveri", stanno emergendo nell'arcidiocesi di Vercelli, guidata dal torinese Marco Arnolfo, tra i primi presuli scelti personalmente da Francesco. Nella capitale del riso si stanno ora preparando le bozze per il confronto con "il popolo di Dio".

Da Pinerolo, come rileva il mensile "Vita diocesana", è fortissima la spinta su un altro tema caldo, l'ecumenismo, nella culla dei Valdesi. Da anni, a cominciare dalla soluzione equilibrata del nodo scottante dei matrimoni misti, cattolici e protestanti possono considerarsi autentici precursori del cammino ecumenico che il 22 giugno por-

terà Francesco nella chiesa valdese di corso Vittorio, una visita storica. Un recente fatto, molto simbolico, merita di essere ricordato: nella Veglia di Pasqua guidata dal vescovo Pier Giorgio Debernardi la Chiesa Valdese ha offerto il vino per la celebrazione dell'Eucarestia e nel

Dal successore di Bettazzi una forte iniziativa di rinnovamento ecclesiale in vista del convegno della Cei a Firenze

giorno di Pasqua i cattolici hanno a loro volta offerto il pane per la Santa Cena: «uno scambio di doni - ha sottolineato mons. Debernardi - che va ben oltre la semplice cortesia e che, per certi versi, fa pregustare l'ancora lontana unità della

mensa eucaristica».

Da Aosta, che con il giovane vescovo Franco Lovignana ha dedicato molta attenzione alla «famiglia, vivaio di umanità», aggiungono altre note che riflettono il pensiero di Francesco. La carità è espressa anzitutto come «accoglienza di soggetti senza tetto e persone con il disagio abitativo, anche stranieri»; l'obiettivo è di condurre le famiglie in difficoltà fuori dalla crisi, in stretto raccordo con il volontariato e i pubblici poteri. C'è poi una particolare segnalazione alle famiglie separate (e divorziate) con una linea che di fatto rilancia la misericordia proposta dal Papa: «...l'esclusione dai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, per coloro che vivono nuove relazioni e vogliono riprovare a scommettere sul bene vitale dell'amore e della famiglia, è

Da Cuneo a Ivrea il nuovo vento di Francesco soffia sulla Chiesa

Addio alla linea politica di Ruini Ora l'attenzione è rivolta ai poveri

vissuta come una discriminazione ingiusta la cui conseguenza è spesso l'allontanamento tout-court dalla Chiesa».

Ma anche dalla "Granda", per eccellenza terra del cattolicesimo moderato, giungono posizioni non contrastanti con Francesco: «Il Corriere di Saluzzo» lancia un'intervista su Firenze al vescovo Giuseppe Guerrini, apertamente a favore di un nuovo legame con il Concilio: per l'umanesimo cristiano è essenziale «la centralità e dignità dell'uomo, per costruire relazioni positive».

Nella messa in piazza Vittorio Francesco concelebrerà con l'Arcivescovo Cesare Nosiglia e 16 confratelli subalpini, sicuro di un largo e convinto sostegno (salvo poche eccezioni; a Valdocco, per il bicentenario di don Bosco, avrà con sé, espressamente invitato, il cardinale

salesiano Tarcisio Bertone che, con una significativa intervista a «la Repubblica», ha ribadito il pieno sostegno dei figli di Ratzinger al Papa argentino; il giorno dopo, nell'incontro in Arcivescovado con i suoi familiari, vedrà il suo "amico" card. Severino Poletto, vicino di stanza in due Conclavi.

Si può dire che Francesco «giocherà in casa»; peraltro suo padre, Mario, è nato e vissuto, nei primi tempi, nel cuore di Torino, al numero dieci di via Santa Teresa, davanti alla Chiesa dei Carmelitani scalzi, prima della traversata, oggi storica, del Mar Mediterraneo e dell'Oceano Atlantico, su un naviglio diretto nella Americhe con un carico di emigranti italiani, non molto più solido dei barconi che oggi sprofondano nel Mare Nostrum.

LA RIFORMA CONTESTATA

La protesta degli insegnanti

Scuola, diecimila in piazza

Adesioni all'80%. Decine di istituti chiusi, gli altri funzionanti con difficoltà

MARIA TERESA MARTINENGO

«Non siamo riusciti a conoscere esattamente la percentuale di scuole chiuse perché... nessuna ha risposto. Di sicuro siamo andati oltre le aspettative. Al Convitto Umberto I hanno dovuto persino precettare del personale per assicurare i servizi minimi». Il successo dello sciopero di ieri, per Teresa Olivieri, segretaria della Cisl Scuola di Torino, si misura anche sui telefoni che suonano a vuoto. Ma la percezione della valanga di adesioni è stata chiara da subito, annunciata da Igor Piotto, segretario provinciale della Flc-Cgil, davanti al Miur, in corso Vittorio, a metà mattina: «Abbiamo l'80 % di adesioni, con punte dell'85%. In corteo siamo diecimila».

La folla

Piazza Carlo Alberto alle 10 è piena di gente e di bandiere dei sindacati che hanno indetto lo sciopero unitario (Flc-Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda, Cub, Cobas, mai più visti insieme da sette anni in qua). Il corteo parte, punteggiato dai cartelli e dagli

striscioni di decine di scuole della città e della provincia: Pininfarina, Grassi, Boselli, Steiner, Spinelli, Regina Margherita, Giolitti, gli istituti comprensivi Pertini, Manzoni, Cena, solo per citarne alcuni. A fare numero, non studenti - che pure ci sono - ma docenti di ruolo e precari che sul disegno di legge del governo hanno tante riserve.

Le voci

«Mi pareva indispensabile eserci per far sentire il mio totale disaccordo per il mancato ascolto della classe docente. Questo progetto non è condiviso», dice Antonio Plataroti di ruolo all'artistico Cottini. L'esercito dei precari ha infinite sfaccettature. «Noi con il titolo magistrale, non abbiamo capito che cosa possiamo aspettarci», dice una giovane che aspetta da otto anni e ha sulla maglietta la scritta «quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza è un dovere». Un'altra: «Ho fatto il Tfa due anni fa, 2600 euro. Avevano calcolato il numero dei docenti necessari. Ora dicono che non serviamo più». Anna Maria Barbero del-

Domani all'Avogadro

La Grande Guerra e la memoria
in un progetto per gli studenti

Domani, alle 10, nell'aula magna dell'Istituto Avogadro si tiene l'incontro con i 200 studenti e docenti che partecipano al progetto didattico «Memorie d'Italia. 1914-1918 gli anni della Grande Guerra», attività che rientra nelle iniziative ufficiali del Comitato Interministeriale per il Centenario della prima Guerra Mondiale per il mondo della scuola. Alla mattinata, che si concluderà con la premiazione dei partecipanti alla prima edizione, partecipano tra gli altri Claudio Rigon, autore de «I fogli del capitano Michel» (Einaudi) e il professor Paolo Scandaletti, che con Alberto Monticone ha curato il coordinamento scientifico del percorso didattico.



l'Ic Cena: «In un quartiere di periferia come il nostro, chi può venire a finanziarci?». Marina Gagnor, della primaria di Borgone di Susa: «La riforma farà peggiorare il clientelismo». Francesco insegna Lettere a Settimo: «Voglio essere valutato, ma non da un preside e con criteri poco chiari». Alla fine, in piazza Castello, mentre i docenti sventolano centinaia di palloncini colorati, Piotto e Olivieri ribadiscono che i sindacati hanno chiesto un piano di stabilizzazioni pluriennale «per non lasciare fuori nessuno». Stralciare le assunzioni dal ddl è la parola d'ordine di Cobas e Cub. Pino Iaria e Cosimo Scarinzi, coordinatori delle due sigle: «Il ddl è da ritirare in blocco». E per oggi i Cobas hanno confermato lo sciopero contro i test Invalsi nelle primarie con probabili difficoltà.

Guarda foto e video su
www.lastampa.it/torino

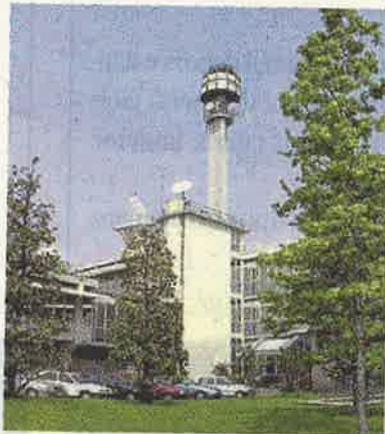
Per decidere il mestiere ecco lo stage a sedici anni

DIEGO LONGHIN

L'idea è di far sperimentare agli adolescenti non solo che cosa vuol dire lavorare, ma il mestiere scelto per il futuro. L'obiettivo non è quello di favorire l'inserimento lavorativo, ma di testare la professione e le aspirazioni dei giovani. Insomma, una palestra di tre o quattro giorni per capire se l'immaginazione corrisponde alla realtà. Un'evoluzione di "Talento", uno dei progetti del piano adolescenti partito da pochi mesi e messo a punto dall'assessorato alle Risorse Educative del Comune di Torino, guidato da Maria Grazia Pellerino, insieme alle associazioni e ai ragazzi che hanno contribuito alla costruzione del pacchetto. Un'evoluzione che è stata tracciata dall'assessore Pellerino durante il primo bilancio del piano fatto in VI Commissione, guidata da Luca Cassiani.

La platea del piano adolescenti conta circa 40 mila ragazzi dai 14 ai 16 anni. Il 10 per cento, circa 4 mila, sono già stati coinvolti in questo progetto. Il 18 maggio i primi 170 ragazzi entreranno al Telecom Italia Lab per visitare la struttura, dopo che i tecnici della compagnia telefonica sono andati in classe per raccontare quello che fanno. «Vogliamo superare il modello delle lezioni in classe - dice l'assessore Pellerino - va bene raccontare quello che si fa, ma è necessario anche farlo vedere e farlo sperimentare. Una visita non è sufficiente. Dal prossimo anno scolastico testeremo gli stage di tre o quattro giorni. I ragazzi degli istituti superiori lavoreranno a tutti gli effetti».

Il progetto "Talento" è realizzato in collaborazione con l'associazione Yes4To e l'Agenzia Piemonte Lavoro che rappresenta i gruppi under 40 di tutte le associazioni di categoria. Ad



LA PARTENZA

Dal 18 maggio 170 ragazzi entreranno al Telecom Italia Lab per visitarlo ma anche per provare "vere" attività

oggi hanno aderito una quindicina di scuole, coinvolgendo circa 1.500 ragazzi. «Abbiamo incontrato duemila ragazzi per elaborare il nostro Piano Adolescenti ed è emerso che la maggior parte intende il lavoro soprattutto come un modo per fare soldi o per diventare famosi. Noi vogliamo creare in loro un immaginario differente. La cultura del lavoro pare viziata. Per dirla in altro modo, un gelataio o un ristoratore più essere più famoso di un avvocato. Ci deve essere un recupero anche dei mestieri artigiani», spiega l'assessore Pellerino che considera la prima esperienza di "Talento" come un'edizione zero. «Siamo partiti ad anno scolastico iniziato - dice - dal prossimo anno aumenteremo il numero di istituti coinvolti e proveremo ad introdurre gli stage in azienda».

Il Comune ha destinato al piano adolescenti 180 mila euro, di questi

21 mila euro sono stati utilizzati per premiare i giovani che hanno proposto progetti, 48 di cui 6 selezionati, e altri 48 mila per le associazioni che stanno sviluppando del attività sulla città. In tutto sono 18 i progetti che fanno parte del piano, 35 scuole e 32 associazioni.

Torino ha sempre dedicato energie e fondi ai più giovani, ma non ha mai aggredito la fascia degli adolescenti. Ora si vuol fare emergere quello che i ragazzi tra i 14 e i 16 anni pensano della città. Raccontare Torino in modo diverso è uno dei fili conduttori dei progetti. Già in fase di realizzazione "The square", una piazza virtuale che consente di incontrarsi e iscriversi a gruppi con interessi comuni, così come l'app "A-You-To": una mappa della città per individuare negozi, locali e luoghi d'interesse per i più giovani, compresa la panchina ai giardini, luogo di

ritrovo. Una sorta di Tripadvisor. Tra le attività c'è "Questa città è una giungla", piattaforma che raccoglierà foto e video e storie di Torino che vengono pubblicate anche sulla pagina Facebook del Piano Adolescenti del Comune. «Attraverso questi mezzi - racconta Pellerino - alimenteremo anche le mappe di conoscenza territoriali». Si chiama First Life, sistema messo a punto dagli informatici dell'Università, ed è una mappa social realizzata dagli adolescenti tra testi, foto e video.

Al centro del piano anche i temi dei diritti, della legalità e della costruzione della personalità: si va dall'educazione alla cittadinanza e alla legalità, al recupero e all'autocostruzione per recuperare pezzi di scuole come punti di ritrovo, alla sfida al cyberbullismo organizzata dal Centro Sereno Regis.

©IPRODUZIONE RISERVATA



GLI ISTITUTI

Il liceo Gioberti e l'istituto tecnico Avogadro due delle scuole dove si farà la sperimentazione

REPUBBLICA
PV

Pianeta istruzione

Amianto in ateneo il rettore chiede l'aiuto del governo

Ajani: "Altre norme, non siamo i privati"
A giugno riaprirà parte di Palazzo Nuovo

JACOPO RICCA

LAVORI però per ora non sono ancora partiti anche se per la bonifica delle tre scale interne con il pavimento all'amianto è già stato aggiornato il capitolato, sottoscritto prima del blitz dello Spresal, e l'impresa potrà avviare l'attività a breve: «È un cantiere che avrà misure di sicurezza specifiche» aggiunge Ajani che, proprio sulla messa in sicurezza, oggi avrà un incontro a Roma nella sede della Crui.

Il rettore ha ribadito come quello dell'adeguamento delle strutture universitarie sia un problema nazionale che coinvolge sia le norme che i fondi: «Possiamo fare interventi d'urgenza fino a 200 mila euro e su Palazzo Nuovo non abbiamo ancora una stima complessiva dei costi, ma la messa a norma degli edifici è problema che va oltre l'amianto. Domani potrebbero essere i Vigili del fuoco che segnalano la mancanza di uscite di sicurezza». I lavoratori hanno ribadito come il problema non riguardi solo i dipartimenti umanistici, ma anche

l'asse di via Giuria dove si trovano Chimica, Fisica e Farmacia: «Proprio per questo ho insistito perché si lavori per trovare i soldi per il nuovo polo scientifico a Grugliasco» ha aggiunto Ajani. Secondo il "magnifico" non è solo un problema torinese: «Come Conferenza dei rettori chiederemo che siano approvati i decreti attuativi che ancora mancano e tengano conto della natura specifica degli enti pubblici. Non siamo datori di lavoro privati e non possiamo avere responsabilità esclusiva negli atenei in materia di sicurezza sul lavoro».

Da studenti e lavoratori è arrivata la richiesta di altre verifiche sull'aria che esce dai termoconvettori e sulla biblioteca di Storia che potrebbe essere una delle prime a riaprire. Il nodo biblioteche resta al centro delle lamentele degli studenti che, risolta la questione aule con gli spazi prestati dal Comune o trovati dall'Ateneo, sono ancora privi dei testi di studio, come dottorandi e ricercatori: «Fino a quando non si sarà stabilito in quali spazi si possa passare non possiamo dare il via al trasferimento dei libri verso il campus Einaudi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

Via Asti, anche i sindacati occupano

VIA ASTI resterà occupata. Qualcuno aveva ipotizzato un'occupazione "a tempo", data di scadenza il Primo Maggio. Invece, non solo i ragazzi di Terra del Fuoco non toglieranno le tende, ma hanno allargato le file degli "occupanti", i quali hanno dato vita ieri ad un comitato che - fatto forse inedito - non raccoglie pericolosi squatter, ma Cgil, Cisl, Fiom, Bike Pride, Giovani della Comunità Ebraica, Arcigay, esponenti della Chiesa Valdese e del Gruppo Abele, nomi di primo piano dell'Anpi. Un lungo elenco di adesioni in cui spiccano i nomi di Carlin Petrini, Luca Mercalli, Beatrice Merz, Ugo Mattei, Marco Revelli, l'ex sindaco Diego Novelli. E, tra gli altri, quelli di Enrica Valfrè e Domenico Lo Bianco: non proprio due qualsiasi, ma rispettivamente la segretaria della Camera del Lavoro e il segretario della Cisl. Schieramento variegato, di fronte al quale il presidente di

Terra del Fuoco, Oliviero Alotto, si è premurato ieri di specificare, per scongiurare i timori di qualcuno sul rischio di una strumentalizzazione politica dell'operazione, che «Via Asti non è la sede della "Coalizione Sociale" di

Landini, ma la casa di tutti quelli che vogliono contribuire a ridonare un luogo della memoria alla città e liberarne le potenzialità sociali». Un luogo dove gli occupanti stanno già facendo delle cose (l'orto, l'aula studio, la mensa sociale) e altre ne faranno. Prima su tutte il progetto di autorecupero di due ali della caserma "La Marmora", l'equivalente torinese della romana via Tasso, il luogo dove venivano torturati i partigiani catturati dai repubblicani, per ospitare una quarantina di famiglie sfrattate. «Per farlo - dice il capogruppo di Sel, Michele

Curto, che è anche un occupante - vorremmo il benessere della Cassa depositi e prestiti proprietaria dell'immobile, ma se non arriverà andremo avanti lo stesso". Una bella gatta da pelare per il sindaco Piero Fassino, nella doppia veste di intermediario (è il Comune ad aver fatto la variante urbanistica, peraltro votata dallo stesso Curto, che prevede la realizzazione di alloggi e residenze universitarie) e di "acquirente", in qualità di consigliere della Cdp. Il primo cittadino riceverà gli occupanti lunedì a Palazzo Civico. Intanto le cose si muovono, in via Asti, dove dal giorno dell'occupazione, il 18 aprile, sono passati più di 5000 visitatori. E sono stati resi fruibili oltre 500 metri quadri di struttura e il grande piazzale. E ripuliti il Memoriale e la zona delle prigioni dei partigiani.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE Il ministro Delrio in Regione: garanzie anche sulle compensazioni Tav

«In arrivo 15 milioni di euro per sistemare il Passante»

→ Da corso Vittorio a piazza Baldissera, un viale sterrato sopra il Passante ferroviario di Torino che da anni attende una sistemazione decente, in grado di far ritornare alla normalità quella fetta di città tagliata in due. La prima fetta del lungo tracciato che arriva fino a piazza Rebaudengo e che è inserito fra le opere prioritarie dello Sblocca Italia ma è ancora a secco di fondi nonostante le ripetute richieste del Comune al Governo. Nel corposo dossier che il presidente Sergio Chiamparino ha presentato al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio - in visita lampo in Regione, prima di vedere la Sindone e di recarsi allo Stadium per Juventus-Real Madrid - il Passante occupa uno dei posti prio-

ritari, insieme alle compensazioni Tav, al Terzo Valico, alla Pedemontana del Biellese e al tratto Alba-Cherasco dell'autostrada Asti-Cuneo. In ballo ci sono 15 milioni di euro, quelli che fra gennaio ed aprile la Città ha sollecitato al ministero dopo aver assegnato i bandi di gara e senza aver ottenuto risposta. I soldi servono subito, perché per legge all'apertura del cantiere deve essere versato il 10 per cento dell'importo dell'appalto.



I fondi servono a coprire il viale in superficie che va da corso Vittorio a piazza Baldissera. Delrio assicura: «È solo un problema burocratico, abbiamo già trovato una soluzione, i miei uffici sono al lavoro»

Dovrebbero arrivare presto, a sentire quello che Delrio ha risposto a Chiamparino e agli assessori ai Trasporti di Comune e Regione, Claudio Lubatti e Francesco Balocco: «È solo un problema burocratico, abbiamo già trovato una soluzione, i miei uffici sono al lavoro». Una vicenda non troppo diversa riguarda i primi sei milioni di euro per le opere di compensazione della Torino-Lione, previsti dal Cipe ma mai visti in Piemonte: quattro per Chio-

monte, appaltati a Scr, e due per la Provincia. «Anche questi si possono sbloccare subito - assicura ancora il ministro -. Non sapevo nemmeno che ci fossero problemi su questa vicenda. Il tempo di tornare a Roma e verificare. I soldi ci sono, è solo una questione di trasferimenti che ora spero di poter accelerare». D'altronde la Tav non può essere bloccata. «Gli impegni internazionali onorati da contratti - ha spiegato Delrio - non si discutono. Le opere finanziate e le grandi opere europee non si fermano. Con il documento di programmazione pluriennale ci impegniamo a fare tutte le opere utili al Paese. Ci saranno quindi anche le grandi opere, ma non solo».

Ma si tratta solo della punta dell'iceberg. La lista di richieste con cui si è presentata la Giunta regionale conta 17 capitoli diversi: c'è il nodo di Torino con le fermate di Dora, Zappata, Le Gru e Orbassano, le due linee di me-

tropolitana, la Chivasso-Aosta. Tutte opere che fanno parte dei 400 interventi strategici individuati a suo tempo da Roma. Ma al momento, i soldi a disposizione sono quelli che sono.

Andrea Gatta



Nelle prossime settimane la struttura di Pra Catinat, a Fenestrelle, in Val Chisone, potrebbe accogliere una parte dei profughi che in questi giorni stanno sbarcando in Sicilia e nelle altre regioni del Sud. Il condizionale è d'obbligo perché non è stata presa ancora una decisione ma la Regione sembra orientata ad utilizzarla così come è stato fatto a cavallo tra il 2010 e il 2011. Il possibile uso del sito è stato al centro di una serie di discussioni che si sono svolte nei giorni scorsi tra l'assessorato regionale all'Immigrazione e il Comune di Torino. La Regione sponsorizza questa soluzione anche per ragioni di carattere economico (i soldi che la Prefettura assegna per la gestione dell'accoglienza potrebbero servire a dare una mano ai conti in rosso della struttura, partecipata dagli enti locali, tesi per altro tutta da dimostrare) mentre Torino vorrebbe continuare ad usarla per offrire servizi educativi e formativi così come previsto dalla mission sociale. Soprattutto in Comune stanno lavorando al bando di gara per individuare un altro gestore.

Cabina regia e nuovi arrivi

Una decisione definitiva dovrebbe essere presa entro la settimana, probabilmente dopo la riunione della cabina di regia nazionale convocata domani al ministero dell'Interno a cui parteciperanno anche il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, e il sindaco di Torino, Piero Fassino. Ieri il Viminale ha chiesto ai prefetti di trovare una sistemazione a circa 9 mila migranti. Questo vuol dire che nei prossimi giorni, secondo le percentuali di accoglienza a livello regionale (ogni 10 mila profughi 783 spettano al Piemonte), dovrebbero arrivare 600-700 persone, il 40% delle quali sarà sistemato nel torinese. Troppi, secondo Roberto Cota, segretario della Lega Nord, che chiede a Chiamparino di prendere una posizione chiara: «Non possiamo più accogliere presunti profughi. La capacità di accoglienza è esaurita».

La Lega Nord ha organizzato per sabato un presidio da-

LA STAMPA
MERCOLEDI 6 MAGGIO 2015

T1 CV PR T2
Cronaca di Torino | 37

In arrivo in tutto il Piemonte 700 persone

I migranti nel centro di soggiorno destinato ai giovani

La Regione vuole usare la struttura di Pra Catinat

IL SITO PARLA PIEMONTESE

Da ieri il sito del Consiglio regionale del Piemonte ha alcune pagine in piemontese promossa lingua al pari di inglese, francese, tedesco o albanese e romeno. Non è stata una scelta politica ma una decisione autonoma del settore comunicazione, risultato di un sondaggio on line tra i visitatori del sito. Dall'altro giorno è stata cambiata grafica e migliorata la fruibilità. La traduzione delle pagine è stata affidata, gratuitamente, al centro studi della lingua piemontese. [M.TR.]

vanti a tutte le prefetture piemontesi. Il presidente Chiamparino, però, ha scelto una strada diversa.

Si cerca una caserma

La Regione farà la sua parte e aspetta di conoscere dalla prefettura di Torino il risultato della «ricognizione sui siti disponibili», spiega l'assessora Monica Cerutti. Quel che è certo, comunque, è che anche se Pra Catinat dovesse essere utilizzato in via temporanea (anche se l'esperienza passata racconta di una permanenza che si è protratta per molti mesi) non sarebbe che uno dei tanti tasselli della rete che la Regione vuole mettere in campo. «Nel sistema che vorremo mettere in campo - aggiunge Cerutti - noi immaginiamo un hub che non può essere certo Pra Catinat».

Dal punto di vista degli enti locali il luogo adatto per questo centro di prima raccolta dovrebbe essere una caserma: «Oggi - prosegue ancora Cerutti - svolge questa funzione il centro della Croce Rossa di Settimo, ma non ha le caratteristiche necessarie».

La Regione, dunque, lavora per cercare una struttura (sarebbero state individuate tre caserme: il centro logistico di Alessandria, un sito di Saluzzo e uno spazio usato anche dalla Protezione civile nel Verbanco Cusio Ossola) dove accogliere, censire e poi smistare i profughi verso il maggior numero possibile di comuni, anche quelli più piccoli, secondo una logica di micro-insediamenti che dovrebbero facilitare l'integrazione dei migranti.

Sandri ai vescovi iracheni: è tempo di comunione

L'intervento

Il prefetto delle Chiese orientali a Erbil per l'avvio della riunione dei presuli con le agenzie della Roaco

«Non facciamoci prendere da alcuna forma di isolamento o autoreferenzialità». Lo ha detto il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nell'intervento con cui ad Erbil, in Iraq, ha aperto i lavori della riunione dei vescovi iracheni con la Roaco, l'Opera di aiuto alle Chiese Orientali. «Invito - ha aggiunto - a valorizzare sempre più l'assemblea dei vescovi cattolici dell'Iraq e quella in cui vi radunate con i confratelli delle Chiese ortodosse orientali».

«Non accada infatti che la logica della maggioranza e minoranza che sta facendo tanto male al Paese possa avere un qualche risvolto anche entro i confini ecclesiali». Il cardinale, parlando al termine della visita che lo ha portato prima a Baghdad e poi ad Erbil, ha notato che «le situazioni sono drammatiche e talora possiamo sentirci impotenti e un po' desolati». Tuttavia - ha continuato - «è una tentazione che va vinta perché il Signore è con noi» e «non lascerà che affondiamo nono-

stante la nostra poca fede». E ha aggiunto un ricordo personale: «due anziane, una musulmana e una cristiana, nella casa Bayt Anya a Baghdad e a Duhoq, che quasi cieche e immobili a letto, non hanno deplorato le loro sventure ma hanno parlato per benedire Dio e chiedere benedizioni per sé e i propri figli». Si tratta di «pagine di Vangelo vivente» che incitano a seguire Cristo nella comunione e non nella divisione.

Fabrizio Mastrofini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza. Il Papa incontrerà Raúl Castro E gli Usa aprono a voli diretti e traghetti

Domenica prossima, nel corso della mattinata, papa Francesco riceverà in forma strettamente privata il presidente della Repubblica di Cuba, Raúl Castro. L'incontro avrà luogo nella studio del Papa presso l'Aula Paolo VI. Lo ha confermato il direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi. È stato lo stesso Castro, che si trova in Europa per visitare alcuni Paesi, a chiedere di poter salutare di persona il Pontefice. Desidero che Francesco ha asseconda-

to di buon grado. Nei mesi scorsi il presidente cubano ha ringraziato pubblicamente il Papa per il ruolo da lui avuto nel riavvicinamento fra Cuba e gli Stati Uniti. Proprio nel giorno dell'annuncio dell'incontro, vi è stato un altro segno di apertura fra i due Paesi. Gli Usa hanno dato il via libera a un servizio di traghetti da e per l'isola. I collegi erano bloccati da oltre 50 anni. Dal 3 luglio, inoltre, la compagnia aerea Jetblue volerà direttamente da New York per l'Avana.

LUCIANO MOIA

Personale omosessuale, il grande interrogativo. O, come hanno fatto osservare alcuni padri sinodali a margine dei lavori, uno dei temi più delicati su cui si misurerà il rinnovamento della pastorale. Inutile nascondere la realtà. Oggi le proposte per le persone con tendenza omosessuale sono sporadiche, isolate e, nella maggior parte dei casi, affidate all'iniziativa personale di parroci o educatori di buona volontà. Eppure il questionario diffuso dalla Segreteria generale del Sinodo, in vista dell'assemblea ordinaria del prossimo ottobre, affronta il tema in modo esplicito, con tre domande (n.40) che vanno diritte al cuore del problema: «Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?». Ne parliamo con Philip Bochanski, associate director di Courage International (vedi box a fianco), tra le poche esperienze impegnate nella pastorale per le persone omosessuali, che rappresenta da oltre 30 anni un approdo affidabile, coerente con la dottrina della Chiesa.

Don Bochanski, che risposta darebbe alle domande del questionario?

Una risposta autentica alla situazione delle persone con tendenze omosessuali richiede formazione dell'intelletto e della coscienza. Courage cerca di fornire una chiara comprensione dell'antropologia cristiana, ovvero, come e perché l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio, e dell'insegnamento morale della Chiesa sulla sessualità e sulla virtù.

Il secondo e terzo punto raccomandando di evitare ogni "ingiusta discriminazione", ma di proporre a queste persone "le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione". Qual è l'attenzione più importante?

Courage cerca anche di formare discepoli del Signore Gesù, offrendo un'autentica cura pastorale a chi sperimenta un'attrazione per lo stesso sesso, alle loro famiglie e ai loro cari. Incoraggiando i nostri membri a frequentare i sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione, cerchiamo di rafforzare la loro amicizia con Cristo. Con i nostri obiettivi di sostegno, amicizia e servizio, incoraggiamo i nostri membri e le loro famiglie a crescere nell'amore e nella comprensione reciproca, e a fare generosamente dono di se stessi nel servizio agli altri.

Da 35 anni l'apostolato Courage aiuta le persone che provano attrazione per lo stesso sesso a vivere gli insegnamenti della Chiesa. Come è cambiato in questi tre decenni il clima culturale che circonda le persone con difficoltà di identità sessuale?

Osserviamo con vivo piacere come Courage e Encourage si siano sviluppati in questi 35 anni. Dal primo incontro a New York nel settembre del 1980, il nostro apostolato è cresciuto fino a comprendere più di 125 gruppi in 15 paesi su 5 continenti.

L'attività dell'apostolato Courage viene ostacolata dall'attivismo gay? In quali Paesi succede più frequentemente?

Nei vari Paesi in cui l'omosessualità è legata a ciò che il Papa Francesco ha chiamato fazioni o "lobby", gli attivisti gay a volte criticano i nostri sforzi per offrire formazione e cura pastorale, arrivando anche a dimostrare contro i nostri convegni. Siamo attenti a proteggere la riservatezza dei nostri membri, non rendiamo pubblici orario e luogo delle nostre riunioni. Spesso la critica che ci viene rivolta è frutto di un fraintendimento, tuttavia siamo contenti per l'opportunità di dialogo con gli altri che ci offre, nella speranza di risolvere i malintesi.

Come una persona omosessuale può arrivare a vivere serenamente il rapporto con il proprio orientamento sessuale, in armonia con l'insegnamento della Chiesa?

Quello di cui stiamo parlando è una comprensione integrata dello scopo della sessualità, del desiderio sessuale e dell'intimità, e della volontà di vivere secondo il disegno di Dio sulla sessualità. E per il fatto di essere sempre profondamente amati e accettati per come siamo. Si tratta, il più delle volte, di un difficile primo passo, in quanto le persone che sperimentano un'attrazione per lo stesso sesso si sentono spesso isolate ed

Omosessuali, la fede che accoglie «Amicizia e vicinanza nella verità»

L'esperienza di "Courage International": la strada è la Parola



Don Philip Bochanski

Verso il Sinodo 2015

Don Bochanski (associate director dell'Apostolato): ecco come rispondo alle tre domande del questionario in vista dell'assemblea dei vescovi. Aiutamo a comprendere l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità

emarginate, non solo dalla società o dalle loro famiglie, ma anche dalla Chiesa e da Dio stesso.

E il secondo passaggio?

Occorre la volontà di accettare la Parola di Dio come regola in base alla quale organizzare la propria vita e su cui costruire tutte le proprie relazioni. La verità è paradossale, ma anche emozionante: quanto più una persona affida la sua vita a Dio e alla sua volontà, tanto più diventa ciò per cui Dio l'ha

creata. Più si affida, più diventa libera di perseguire la sua vera felicità. Una volta accettato il progetto di Dio e aver preso una libera decisione di conformarsi alla propria vita, una persona ha bisogno di crescere nelle virtù della speranza e della perseveranza.

Cosa prevede la "ricetta" di Courage per aiutare le persone omosessuali che desiderano vivere pienamente la loro appartenenza alla Chiesa?

I primi membri di Courage definirono cin-

que obiettivi, che offrono i punti di riferimento per abbracciare serenamente, in una visione integrata, la virtù e per stabilire relazioni autentiche con gli altri. Il primo obiettivo è la castità, il percorso comincia dalla comprensione del significato e dello scopo della sessualità, e dalla volontà di rispettare il progetto di Dio. Ciò richiede un impegno di santità che è sia fisico (evitare atti omosessuali) che spirituale (custodire la mente e il cuore, pensieri e desideri). Non si tratta di un impegno da poco... Questo obiettivo della castità può essere raggiunto solo se ci si impegna anche a una vita di preghiera, fondata sui sacramenti, la Parola di Dio, e la direzione spirituale. Queste fonti di grazia incrementano la relazione personale con Dio e con la Chiesa, che offre il contesto per altri rapporti umani.

Con quali risultati?

I membri di Courage e Encourage condividono la propria esperienza di tentativi, a volte di battaglie, per vivere la castità e la preghiera. Coloro che sono più progrediti nel percorso aiutano chi ancora lotta, portando gli uni il peso degli altri, come Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la sua croce. Questo sostegno reciproco si arricchisce di un'autentica fratellanza, che crea legami di amicizia sia all'interno che all'esterno del gruppo. Infine, i membri di Courage s'impegnano a servire la Chiesa e il prossimo, in particolare coloro che sono emarginati e isolati.

La vostra proposta spirituale può essere armonizzata con sedute di psicoterapia o di psicoanalisi?

L'autentico punto di incontro di spiritualità e psicologia per quanto riguarda l'attrazione per lo stesso sesso è in quella che potremmo chiamare "la terapia basata sulla castità". Si tratta di qualcosa di molto differente da un tentativo di "riparare" o "aggiustare" una persona, come se si fosse alle prese con una malattia mentale. Chi ha un'intima comprensione di come gli esseri umani si relazionano, ha dimostrato come modalità abituali di reagire a sentimenti o situazioni particolari possano rendere una persona maggiormente soggetta alle tentazioni. Alcuni ritengono che, oltre alla direzione spirituale e ai sacramenti, la possibilità di parlare delle loro esperienze e della loro condizione con qualcuno in grado di capire queste modalità di reagire, pensare e comportarsi - psicologi e terapeuti con un'adeguata formazione etica e professionale - possa offrire intuizioni che sono d'aiuto nell'impegno per essere casti.



Un'immagine del Sinodo dei vescovi svoltosi nell'ottobre 2014

(Ap)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Fondata negli Usa dall'arcivescovo Cooke a New York

Courage ed EnCourage sono gruppi di sostegno spirituale. Courage è stato fondato nel 1980 dal servo di Dio Terence Cooke, arcivescovo di New York, per aiutare i cattolici con attrazione per lo stesso sesso a vivere in castità secondo gli insegnamenti della Chiesa. EnCourage è il gruppo affiliato per familiari, coniugi, e amici di uomini e donne con attrazione per lo stesso sesso «La dignità e l'identità dei cristiani - sostengono i dirigenti di Courage - non è determinata dalla loro inclinazione sessuale, ma dal loro rapporto con Gesù Cristo attraverso la fede, la speranza e l'amore». Una premessa ripetuta spesso e che «provare attrazione per lo stesso sesso non costituisce peccato. La Chiesa distingue fra avere attrazione per lo stesso sesso e compiere atti omosessuali». In Italia l'Apostolato Courage è presente dal giugno del 2012. Il numero dei membri è cresciuto gradualmente. Attualmente sono attivi gruppi che si riuniscono con regolarità a Roma, Torino e Reggio Emilia.

La proposta Percorso educativo «La propria condizione in serenità»

Il percorso proposto da Courage prevede cinque obiettivi: 1) Vivere una vita casta secondo l'insegnamento della Chiesa sull'omosessualità. 2) Dedicare integralmente la propria vita a Cristo attraverso il servizio agli altri, la lettura spirituale, la preghiera, la meditazione, la direzione spirituale individuale, la partecipazione frequente alla Messa e la ricezione frequente dei sacramenti della Riconciliazione e della Santa Eucaristia. 3) Stimolare uno spirito di fratellanza in cui tutti possano condividere pensieri ed esperienze, e così garantire che nessuno debba affrontare i problemi dell'omosessualità da solo. 4) Essere consapevoli della verità che le amicizie caste sono non solo possibili ma necessarie in una vita cristianamente casta e in questo modo aiutarsi reciprocamente per instaurarle e sostenerle. 5) Vivere una vita che possa servire da buon esempio per gli altri. Di questa esperienza san Giovanni Paolo II ha detto: «Courage sta compiendo l'opera di Dio».

La lettera

«Credenti e gay No all'idea Lgbt»

Caro direttore, siamo due ragazzi che si sono conosciuti tramite un social network per mezzo di alcune amicizie in comune; non ci siamo cercati ma è stata quella che qualcuno definirebbe "casualità" a farlo per noi. Iniziando a scambiare qualche parola, abbiamo scoperto di essere accomunati dalla fede cattolica, innanzitutto, e in secondo luogo dal provare sentimenti di affetto e di attrazione nei confronti di persone del nostro stesso sesso. Detta con semplici parole, cristiani omosessuali. Nei nostri cammini, differenti per esperienza, ma con le difficoltà che incontrano tutti gli uomini, e in particolare i cristiani nel vivere quotidianamente il Vangelo, abbiamo imparato che questi due aspetti - che molti si ostinano a ritenere inconciliabili - alla luce della grazia di Dio possono diventare l'uno il completamento dell'altro se integrati fecondamente nella nostra persona. Sopprimerne uno, oltre ad essere un grave atto di irrisconoscenza nei confronti di Colui che ci ha fatto dono di questo duplice mistero (le cui cause non sono state ancora chiarite né dalle scienze né dalla teologia), ci allontanerebbe definitivamente da quella "perfetta letizia", per dirla con le parole di San Francesco, cui

L'appello: non vogliamo appartenere alla sottocultura "queer" e diciamo no alla guerra civile delle ideologie. Dignità e rispetto non possono essere imposti per via legale

la nostra anima tende. Chiariamo subito che non sosteniamo le ideologie "gender" o "queer" né apparteniamo alla sottocultura "gaio-sessuale". Pensiamo che dignità e rispetto non possano essere imposti per via legale e avanziamo alcune proposte etiche per le persone omosessuali come noi, all'insegna della responsabilità, della castità e della testimonianza. Pensiamo che la prospettiva personalistica possa fornire un orizzonte più ampio rispetto all'impatto di quanti continuano a ritenere l'omosessualità un dato meramente naturale o, al contrario, una costruzione sociale. Infine, rivolgiamo a tutti il nostro appello: finiamola con la guerra civile ideologica tra arcigay e anti-gay! In quanto cristiani omosessuali, noi ci collochiamo in una posizione di equidistanza: condividiamo l'esigenza di rispetto dell'una e le preoccupazioni dell'altra parte, ma in molti casi entrambe ci appaiono accomunate dal medesimo stereotipo - purtroppo confermato da numerosi esempi - che vede nell'omosessuale l'avanguardia della sregolatezza sessuale e dell'individualismo post-borghese. Non crediamo che questa sia una scelta obbligata. Intendiamo contribuire a riqualificare culturalmente, con l'elaborazione di un pensiero raffinato e prezioso, la nostra condizione di omosessuali. Con la felice metafora del "guado", a coloro che vivono nella bambagia delle "sottoculture genitili" proviamo a testimoniare che la vera gioia è altrove, mentre nei confronti delle persone che ci circondano limitiamo le nostre richieste a due sole cose, che nessun provvedimento giuridico potrà mai assicurarci: dignità e accoglienza. La nostra posizione è di frontiera, o di "periferia esistenziale", come direbbe papa Francesco; di certo avrete capito che non è comoda, vi preghiamo pertanto di stare al nostro fianco.

Pirot e Daniele

© RIPRODUZIONE RISERVATA